NIELE TORONI

VILLA PISANI BONETTI



NIELE TORONI



Arte Contemporanea a Villa Pisani

Coordinatore progetto
Luca Massimo Barbero

Curatore mostra
Francesca Pola

Organizzazione
Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art
in collaborazione con A arte Studio Invernizzi, Milano

Patrocinio

REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI VICENZA

COMUNE DI VICENZA

COMUNE DI LONIGO
PRO LOCO DI LONIGO

Istituto Regionale Ville Venete

Associazione Ville Venete

ADSI Associazione Dimore Storiche Italiane

Villa Pisani Bonetti è patrimonio culturale dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO

NIELE TORONI

Villa Pisani Bonetti

Questa pubblicazione è stata realizzata in occasione della mostra
Arthur Duff Niele Toroni
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo
23 giugno - 10 novembre 2012

Redazione e progetto grafico
Tiziana Invernizzi, Milano

Traduzioni
Simon Turner, Imperia

Fotografie
Bruno Bani, Milano; Lorenzo Ceretta, Vicenza

Fotolito
Graphic & Digital Project s.r.l., Milano

Stampa
Tipolitografia Campisi srl, Arcugnano

© 2012 Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art
Via Risaie 1 36045 Bagnolo di Lonigo
Tel. 0444 831104 Fax 0444 835517
villapisani.mostre@alice.it www.villapisani.net

sponsor
AGENA s.r.l
VIA BOTTEGO 20 ARZIGNANO
AUTOVEGA
ARZIGNANO - VICENZA - ZANÈ

Sommario

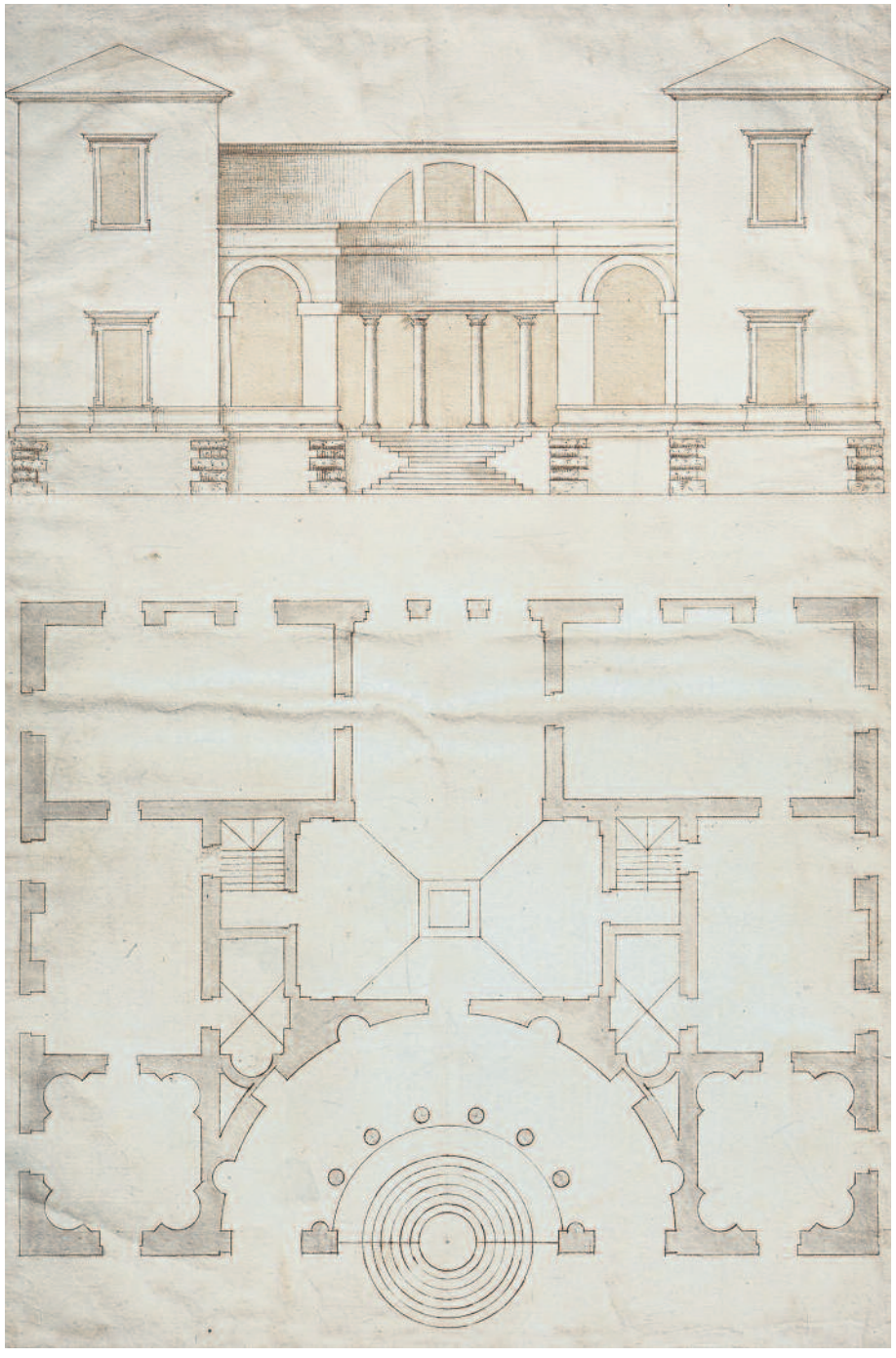
Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti
11 Introduzione
15 Introduction

Luca Massimo Barbero
19 Un luogo di memoria futura
23 A Place of Future Memory

Francesca Pola
29 L'entropia razionale di Niele Toroni
33 Rational Entropy in Niele Toroni

Niele Toroni
38 Un intervento per Villa Pisani
41 A work for the Villa Pisani

47 Nota biografica



Andrea Palladio, Penultima pianta e alzato di Villa Pisani (RIBA XVII/17) c. 1542
primo progetto in seguito modificato

Introduzione

Dopo una breve pausa il progetto *Arte Contemporanea a Villa Pisani* riprende con consolidata e testarda passione.
La continuità, poi, del rapporto privilegiato con gli amici Luca Massimo Barbero e Francesca Pola, ed il supporto della fondamentale collaborazione di Tiziana ed Epicarmo Invernizzi, ci permettono di pensare e realizzare appuntamenti come quello di quest'anno.
Saranno a Bagnolo Niele Toroni e Arthur Duff, artisti diversi per età e modalità operative uniti però dal rigore del processo esecutivo e da modalità creative fortemente radicate nel loro percorso e coerenti nel tempo.
La loro interpretazione di questi spazi palladiani permette anche a noi, che li abitiamo, letture diverse degli stessi.
Inoltre sempre di più, anche alla luce delle esperienze degli anni passati, si consolida la nostra convinzione che questo bene, di cui siamo responsabilmente proprietari, debba essere mantenuto in vita e frequentato con spirito il più possibile rispondente a quello che la contemporaneità offre.
È così che l'arte contemporanea, percepita dal visitatore assieme alla visione dell'architettura classica, diventa veicolo di conoscenza, di quanto e come la creatività evolve nel tempo, legando indissolubilmente passato e presente.
I ringraziamenti alle Istituzioni e a tutti quanti lavorano alla realizzazione del progetto sono un doveroso piacere.

Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti

Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo, progettata da Andrea Palladio a partire dal 1541, data del ritorno dal suo primo viaggio a Roma, e realizzata fra il 1544 e il 1545, è forse l'opera più rappresentativa del periodo giovanile della sua attività. Con essa inizia la gloriosa collaborazione del Palladio con la Serenissima.

L'autore aveva una tale considerazione sia per l'opera che per i committenti, i Pisani, da aprire con essa la sezione dedicata alle 'Case di Villa' nel suo famoso trattato *I quattro libri dell'Architettura* (Venezia, 1570). Secondo il progetto l'edificio doveva avere due facciate principali: la prima verso il fiume, con i grandiosi fornici in bugnato rustico, che si può tuttora ammirare nella sua integrità, la seconda, rivolta verso la campagna, parzialmente incompiuta.
Le caratteristiche principali di questa Villa sono collegabili al viaggio che, poco prima della sua costruzione, il Palladio fece a Roma, dove vide di persona i resti della Roma

Imperiale che fino a quel momento aveva solo studiato sui libri. Per la prima volta, infatti, non usa nel salone centrale il classico soffitto piano e ligneo, ma crea questo spazio unico nella storia delle sue opere, con un ardito e arioso incrocio fra una prima parte con volta a botte e una seconda con volta a crociera, illuminate dalla grande apertura della finestra termale. La stessa loggia, arricchita all'esterno da una importante finitura di bugnato rustico, con i tre fornici ripresi nell'andamento curvo dalle due estremità absidate, costituisce uno degli spazi palladiani più originali e studiati.
Ispirata alla monumentalità imperiale di Roma, Villa Pisani ben si adattava a rappresentare l'insediamento dei nuovi 'feudatari' e l'affermazione del potere di Venezia sulla terraferma, codificando un modello di abitazione tanto importante e rappresentativa quanto comoda, vivibile e utile al controllo dell'attività agricola che la circondava, tanto che la sua collocazione nel territorio era considerata dall'architetto parte fondamentale della progettazione.
Inoltre, la posizione della Villa sul fiume la collegava facilmente a Venezia per i trasporti sia delle persone che dei materiali e dei raccolti, facendone un luogo particolarmente comodo alla famiglia Pisani per l'utilizzo estivo che ne veniva fatto.

Interessanti le parti affrescate attribuite a Francesco Torbido, allievo di Giulio Romano, e unico nel suo genere il cucinone, mai presente al piano nobile in questa tipologia di ville, ma qui trasferito nel '700 a causa del tracimare delle acque del fiume Guà.

La Villa è oggi in perfetto stato di conservazione grazie all'opera dei proprietari precedenti ed attuali, ed è visitabile tutto l'anno su prenotazione.

Impronte di pennello n. 50 a intervalli di 30 cm "Angoli come angeli in cantina", 2012
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo (dettaglio)



Introduction

After a brief interlude, the *Contemporary Art at the Villa Pisani* project is getting under way again with its customary headstrong passion.
The continuation of our special relationship with our friends Luca Massimo Barbero and Francesca Pola, and the crucial support of our cooperation with Tiziana and Epicarmo Invernizzi, has allowed us to work on and bring about events like the one taking place this year.
Bagnolo will be welcoming Niele Toroni and Arthur Duff, artists who are different in terms of age and artistic method. They are however united by the discipline of their creative processes and methods, which have very solid roots in their development and have remained consistent over time.
Their view of these Palladian spaces also offers a novel interpretation to us, who live in them. Partly as a result of the experiences of past years, we are becoming increasingly convinced that this treasure, of which we are responsible owners, must be kept alive and patronised with a spirit that responds as closely as possible to what the contemporary world has to offer.
It is like this that contemporary art, which is viewed by the visitor together with the Villa's classical architecture, can convey knowledge and understanding of how and to what degree creativity evolves over the ages, inextricably binding together past and present.
Our thanks to the institutions and to all those who have worked on this project are both a duty and a pleasure.

Manuela Bedeschi and Carlo Bonetti

The Villa Pisani in Bagnolo di Lonigo, in the province of Vicenza, which was designed by Andrea Palladio in and after 1541, when he returned from Rome, and built in 1544 and 1545, is perhaps the most representative work of the architect's early period. It also marked the beginning of Palladio's glorious collaboration with the Venetian Republic.

The architect was so proud of this work and thought so highly of the power of the patrons, the Pisani, that he used it to open the section devoted to the 'Case di Villa' in his famous treatise *I Quattro Libri dell'Architettura* (Venice, 1570). According to what was stated here, the building was to have had two main façades, the one facing the river, with its magnificent arches faced with rusticated ashlar, which may still be admired in its original state; the second, incomplete, facing the countryside.
The main features of this Villa may be linked to the visit that, shortly before it was built,

Impronte di pennello n. 50 a intervalli di 30 cm "Angoli come angeli in cantina", 2012
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo (dettaglio)

Palladio made to Rome, where he saw the remains of the imperial city that he had hitherto only known in books. For the first time, in fact, he did not use the classic flat wooden ceiling in the central hall, but created a space that was unique among Palladio's works, with a bold and airy combination between a first part with a barrel vault and a second part with a cross vault illuminated by the large opening of the thermal window. The loggia, adorned on the exterior with rusticated ashlar and comprising three arches echoed by the curved form of the two apsidal ends, is one of Palladio's most original spaces.

Inspired by the imperial monumentality of Rome, the Villa Pisani was highly suitable for representing the new landowners and the assertion of the power of Venice over the *terraferma*, thus establishing a model for a house that was both prestigious and comfortable, as well as allowing the agricultural activity on the surrounding estate to be supervised, to the extent that the architect regarded its position on the land to be a vital part of the design process.
Moreover, the location of the Villa on a river meant that there was easy access to Venice for the transport of people, materials and produce, and making it particularly convenient for the Pisani family when they came in the summer months.

The frescoes attributed to Francesco Torbido, a pupil of Giulio Romano, are interesting. The kitchen is unique because, contrary to usual practice, it is on the Villa's *piano nobile*; it was moved here in the eighteenth century following flooding of the River Guà.

The Villa is now in a perfect state of preservation thanks to the work of both the previous and the present owners; it may be visited all the year round by appointment.

Impronte di pennello n. 50 a intervalli di 30 cm "Angoli come angeli in cantina", 2012
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo (dettaglio)



Luca Massimo Barbero
Un luogo di memoria futura

La nuova occasione offerta quest'anno dal progetto *Arte Contemporanea a Villa Pisani*, giunto alla sua quinta edizione, permette di sottolineare come esso sia diventato non più un semplice appuntamento espositivo, ma un luogo attivo permanente nel quale il presente della contemporaneità offre un'arricchita esperienza della storia. L'idea di invitare, in questi anni, artisti contemporanei a misurarsi con i suoi spazi, ha fatto di Villa Pisani non una semplice situazione contestuale di destinazione, ma il fulcro di una idealità attiva e propositiva che oggi, attraverso le stratificazioni di questi pensieri materializzati dalle loro opere, ci si ripresenta come condensato mobile di una maturata e nuova relazione tra passato e presente.
Villa Pisani è una casa abitata dall'arte, nel senso più vitale e completo di questa espressione: un luogo a cui tornare con certezza, esempio di una committenza privata che è divenuta modello territoriale e ormai anche internazionale di una nuova forma di relazione tra creazione artistica e sua destinazione, tra idealità progettuale e libertà espressiva. Un luogo che vive grazie ai suoi 'abitanti', questi artisti che come 'agitatori' intervengono nella sua 'misura', attraverso pittura, scultura, installazione, dando corpo a visioni che sono oggi la memoria attiva del nostro progetto: una casa che produce memoria futura. Le mostre di quest'anno sono un nuovo passo verso un particolare e anomalo cristallizzarsi di questa relazione, che nella sua libertà si ritrova fluida, morbida, conforme all'identità di questo luogo aperto, nel quale le direttrici del pensiero palladiano hanno tracciato già esse un potenziale percorso infinito di esperienza umana, che ad ogni incontro si rinnova restando fedele a se stesso.
Come negli interventi di Niele Toroni, nei quali si rintraccia il passaggio della pittura come impronta che dà vita a uno spazio: un ripetersi simile e diverso del dipingere, che è come il costruire dell'architettura, e che non intende certificare e affermare un assoluto fuori dal tempo, ma quotidianamente farci vivere, e rivivere, la casa.

Impronte di pennello n. 50 a intervalli di 30 cm "Angoli come angeli in cantina", 2012
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo (dettaglio)



Impronte di pennello n. 50 a intervalli di 30 cm “Angoli come angeli in cantina”, 2012
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo (dettaglio)



Luca Massimo Barbero
A Place of Future Memory

The opportunity offered this year by the *Contemporary Art at the Villa Pisani* project, now in its fifth edition, clearly shows how it is no longer just an exhibition event but a truly permanent, active place in which the present of the contemporary world offers an enriched experience of history. In recent years, the idea of inviting contemporary artists to contend with its spaces has made Villa Pisani not just a setting and context, but the very heart of an active, dynamic ideal that, through the overlapping of these ideas, which acquire material form in their works, appears again today as a constantly moving condensation of a new, mature relationship between past and present.

Villa Pisani is a home inhabited by art, in the most intense and complete sense of this expression. It is a place to return to with confidence, an example of private patronage that has become a model in the area, and now also internationally, of a new form of interaction between artistic creativity and setting, and between project-design idealism and freedom of expression. A place that is brought alive by its 'inhabitants' - these artists who, like agitators, intervene on its dimension through painting, sculpture and installation, giving material form to visions that are the active memory of our project: a home that produces future memory. This year's exhibitions are a step forward towards a unique, anomalous crystallization of this relationship which, in its freedom, discovers itself to be fluid, adaptable and in line with the identity of this open place. Here the directions of Palladio's vision have themselves traced out a potentially infinite journey through human experience, which is rejuvenated at every encounter, while always remaining faithful to itself.

This can be seen in the works of Niele Toroni, in which we see the transition of painting as an impression that gives life to a space: a similar yet different repetition of painting, which is like the construction of architecture, and which does not aim to certify or assert a timeless absolute, but rather to let us live and relive the building on a daily basis.

Impronte di pennello n. 50 a intervalli di 30 cm "Angoli come angeli in cantina", 2012
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo (dettaglio)







Francesca Pola
L'entropia razionale di Niele Toroni

Gli interventi realizzati da Niele Toroni a Villa Pisani sono emblematici di una componente fondante del suo lavoro, che trova qui espressione unica e particolare nel misurarsi con le coordinate storiche e spaziali di questa straordinaria architettura palladiana. Si tratta dell'attitudine anti-retorica e anti-monumentale della sua opera, che non tende a porsi come centralità assertiva e impositiva di un'immagine 'altra', autonoma e indipendente, ma come presenza dialogante che lavora sullo scarto, sul limite, sul margine che separa e unisce pittura e spazio, e sul loro posizionamento reciproco.
Toroni ha individuato come fulcro del proprio progetto per Villa Pisani il grande salone centrale, scegliendo di intervenire sulla controfacciata della loggia verso il fiume, e precisamente sulla grande finestra termale cieca nella parte superiore e sulle due piccole porte in quella inferiore. L'artista si concentra in questi spazi, che sono nel medesimo tempo soglie chiuse reali e luminose aperture potenziali, secondo coordinate operative caratteristiche del suo linguaggio dagli anni Sessanta: impronte di pennello n. 50, a intervalli regolari di 30 cm l'una dall'altra. Inserisce così nella monumentalità e assertività formale dell'architettura palladiana un elemento di progressione visiva, una modulazione in movimento regolare (l'impronta di pennello a intervalli fissi), che nel suo moltiplicarsi mette in discussione e complica l'equilibrio strutturale rinascimentale dell'edificio, proprio nel luogo del transito. La controfacciata della loggia, lo spazio che è soglia tra interno ed esterno, ridefinisce così la propria volumetria, in una relazione attiva con le proporzioni che la costituiscono, ma anche con le luminosità che la percorrono: quelle solarmente naturali così come quelle cromaticamente artificiali. Sempre sul margine, l'artista interviene anche in una delle cantine inferiori, inserendo le sue impronte nelle lunette di uno degli spazi di passaggio, e in dialogo con esse, a definire un'ideale triangolazione sulla parete frontale della soglia seguente. *Angoli come angeli in cantina*, titolo ironico scelto dall'artista per questo suo intervento, sottolinea l'intenzione demistificante, antiretorica, immanente delle sue scelte, riportandole a una dimensione laica e concreta.

Toroni non ama definirsi artista, piuttosto gli piace parlare della propria opera come "*travail/peinture*" ("lavoro/pittura"), il che già è indice di una visione concreta, sempre calata "in situazione", della sua creatività. Dal 1967, le sue impronte di pennello percorrono superfici diverse (tele, tele cerate, carte, carte di giornali, carte giapponesi, plexiglas, vetri, specchi, pavimenti, soffitti, pareti…) come una sorta di monogramma volutamente impersonale, non tanto una cifra stilistica quanto un

Impronte di pennello n. 50 a intervalli di 30 cm "Un intervento pittorico per Palladio", 2012
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo (dettaglio)

codice possibile di transito attraverso la storia. Il suo metodo, come quello di Palladio, è ermetico ed elementare al contempo: prevede il massimo di concentrazione per il minimo di risultato visibile. È l'addensarsi di un pensiero fisicamente determinato in quell'unico doppio gesto identico e differente, l'impronta del pennello i cui due lati vengono appoggiati, successivamente l'uno sull'altro, sulla superficie di destinazione.
Quello di Toroni non è mai stato un problema di stili o tendenze, di posizionamento storico rispetto a una tradizione, quella della pittura occidentale, che egli non intende rifiutare, ma aprire alle sue possibilità più estese, dando vita a un universo pittorico che nella sua totale neutralità operativa si fa dialogante. Gli interessa la pittura come assoluto, non come figura - neppure astratta - di emozione. Il suo lavoro è minimo e non minimale, iterativo e non seriale, modulante e non modulare, dialogicamente ricorsivo e non puramente sistematico, speculativo e non concettuale. La pittura sembra annullarsi nel suo metodo operativo, ma essa è per lui massima identificazione con esso per dare vita non a uno spazio fittizio, a uno spazio di rappresentazione e alterità, ma una concretezza reale di relazione tra l'individualità agente e il trascorrere dello spaziotempo storico-universale.

A Villa Pisani, Toroni sensibilizza margini, perimetri, limiti, demarcazioni, secondo un'iterazione ipnotica fisiologica e non puramente percettiva, in una progressione concretamente allusiva a un infinito potenziale. Esprime qui al massimo grado una delle specificità caratterizzanti del suo lavoro, che si attua proprio nell'incontro e nel transito, nel sensibilizzare il passaggio. In questo senso, l'impronta di pennello è un concentrato di energia biologica ancor prima che fisica, è una fisiologia di appropriazione, di progressiva acquisizione dei luoghi, dei tempi, degli istanti che si accumulano nella storia, ma senza invasività, senza retorica. Una modalità di intervento che proprio per la sua intenzionale levità diviene apertura, epidermide impalpabile e modificante. Ogni impronta è individuata singolarmente, eppure tutte rientrano in un disegno complessivo che è esplorazione del margine, tensione di conoscenza che misura l'infinito per tracce sensibili, in accumulazione e rarefazione, progressione e concentrazione, ipotesi di percorso e successione di passi. L'impronta di pennello - sempre la medesima entità, mai identica a se stessa - è questa tensione sul limite: relazione tra singolo e cosmo, tra istante e storia, tra finito e infinito, che si addensa in essere. È epifania dinamica di un esistere che non si ferma all'esistente, ma ricerca il possibile. Manifestazione instabile del limite fatto concreto, nella sequenza di una visione che è percorso fisico.
Il respiro del dipingere si dispiega nella singolarità di un modulo non modulare: Toroni non dipinge eppure dipinge, le sue impronte di pennello scandiscono lo spazio come se il luogo diventasse una pittura a più dimensioni. L'individuazione di un'unica entità minima e di un metodo operativo sistematico si pongono come proporzionalità possibile dell'individuo rispetto all'universo, come diaframmi che canalizzano, inquadrano, indirizzano questa relazione. Immagini di euritmia e scala in cui si ritrova un esplicito legame con la poetica palladiana, dove misura e commisura sono anch'esse modalità di appropriazione strutturante di uno spazio di relazione tra singolo e cosmo.

Nel mettersi in relazione con contesti architettonici più o meno caratterizzati, Toroni lavora sulla contraddizione significante e si focalizza spesso, come a Villa Pisani, su angoli, margini, risultanze. La sua pittura rifiuta una centralità alienante - per proporsi invece come possibilità aperta di percorso esteso, indice di espansione potenziale. Toroni non riduce lo spazio a immagine puramente visiva, ma lo dischiude come immagine concreta, infinita e illimitata: non intende semplicemente occuparlo, riempirlo, ma vuole liberarlo, attraverso questa volumetria aperta che è l'impronta nel suo materializzarsi sempre differente a cadenza regolare e ordinata. Villa Pisani non è per lui un luogo delimitato nello spazio e nel tempo, un perimetro entro cui comporre, ma un volume in espansione, dentro il quale ritrovare un equilibrio che permetta di collocare una nuova azione umana positiva nella vertigine infinita della storia, ricercando una direzione, attraverso millenni di vibrazioni conoscitive e scarti noetici. Non è un vuoto da riempire, ma l'insieme di innumerevoli traiettorie da individuare e rintracciare nella progressione sensibile e visibile di un dipingere che è impronta, sigillo di concretezza storica e affermazione di umanità presente.
Quella di Toroni è una pittura non mimetica: non inventa forme ma crea spazio, secondo un grado zero del linguaggio che si pone al di qua di qualsiasi traduzione di soggettività, per dare vita a un *allover* concreto che metta ordine negli spazi dell'uomo. La sua è una pittura in fuga, una entropia razionale che negli angoli della storia registra e misura i sismi dell'evolvere biologico e psichico dell'identità umana. Non vi è alcun a priori applicativo, ma un'interazione continua con il volume del luogo, in cui è il rapporto l'elemento fondante. Una pittura che si fa dialogo possibile tra epoche, attraverso l'impronta come connettivo biologico e densità psicofisica. Il metodo è la sua applicazione, non le sue risultanti: la pittura è relazione con il mondo, non alterità alienante. Un dipingere esploso e riordinato, un *allover* noetico esistenziale che materializza la visione laica di un infinito percepibile nella determinazione dell'atto, nel suo affermare e dischiudere visioni *in fieri*. Il senso è nella relazione, nel posizionamento di una prima traccia che determina tutte le altre. Il luogo è la pittura: l'architettura di Villa Pisani diviene spazio di esistenza in atto, *tableau vivant* concreto e non descrittivo, aniconico ed essenziale, in cui lo spettacolo della storia umana è l'intermittenza sensibile e vibrante di un'impronta di pennello.



Impronte di pennello n. 50 a intervalli di 30 cm "Un intervento pittorico per Palladio", 2012
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo (dettaglio)

Francesca Pola
Rational Entropy in Niele Toroni

The works created by Niele Toroni in the Villa Pisani are emblematic of a key aspect of his art, which here finds its quintessential expression in the way it measures up to the historic and spatial parameters of this extraordinary Palladian building. What we see is the anti-rhetorical, anti-monumental approach of his work, which tends not to appear as an assertive, overbearing centrality of an 'other' image, autonomous and independent, but rather as an interacting presence that works on the distinctions, limits and margins that separate and unite painting and space, and on their reciprocal positioning.
Toroni has chosen the large central hall as the hub around which his project revolves, choosing to intervene on the counter façade of the loggia, towards the river and, in particular, on the large blind Diocletian window on the upper part, and on the two small doors below. The artist concentrates on these spaces, which are at once real closed thresholds and potential light openings, once again adopting the operative characteristics that have been part of his visual language since the 1960s: strokes of a no.50 brush at regular intervals, 30 cm apart. He thus introduces an element of visual progression into the monumentality and formal assertiveness of the Palladian architecture, creating a regular, modulating movement (the brushstroke at set intervals) which, in its multiplication, brings into question and complicates the structural balance of the Renaissance building in a place of transit. The counter façade of the loggia, which constitutes the threshold between inside and out, thus redefines its own volumes in an active relationship with its own proportions, but also with the light that goes through it: both the natural light of the sun and the artificially coloured lighting. Always on the fringes, the artist also works on one of the lower cellars, inserting his impressions on the lunettes in one of the transit spaces and, interacting with it, forming an ideal triangulation on the front wall of the subsequent threshold. The ironic title chosen by the artist for this work - *Angoli come angeli in cantina*, literally "Angles Like Angels in the Cellar" - underscores his demystifying, anti-rhetorical, immanent intention, bringing it back to a concrete, secular dimension.

Toroni does not like to call himself an artist, but prefers to speak of his own work as "*travail/peinture*" ("work/painting"), which itself clearly indicates the concrete vision, always immersed in "the situation", of his creativity. Since 1967 his brushstrokes have found their way across various surfaces (canvas, waxed cloth, paper, newsprint, Japanese paper, plexiglass, glass, mirrors, floors, ceilings, walls...) like a sort of intentionally impersonal monogram. It is not so much a stylistic characteristic as a possible transitional code through history. Like Palladio's, his method is both hermetic

and elementary: it requires the greatest concentration to obtain a minimum visible result. It is the condensation of a physically determined thought in a single twofold gesture, both identical and different, with the impression of the brushstroke, of which the two sides come one after another and rest upon each other on the surface he has chosen. Toroni has never had the problem of styles or trends, or of adopting a historical position with regard to the tradition of Western painting. He does not refuse it but wishes to open it up to greater possibilities, bringing about a universe of painting that, in its total neutrality, makes way for dialogue. He is interested in painting as an absolute, not as a figure - or even as an abstraction - of emotion. His work is minimum not minimal, iterative rather than serial, modulating not modular, dialogically recursive rather than purely systematic, speculative not conceptual. In his way of working, the paint appears to cancel itself out, but for him it is the total identification with his method that creates a space that is not fictitious or one of representation and otherness, but rather a real, concrete relationship between the agent of individuality and the passing of a universal, historic space-time.

In Villa Pisani, Toroni gives sensitivity to edges, perimeters, limits and demarcations with a hypnotic physiological iteration which is not purely perceptive, in a progression that concretely alludes to infinite potential. Here, to the very highest degree, he reveals one of the characterising idiosyncrasies of his work, which comes about through an encounter and transition, by sensitising the passage. In this sense, the impression of the brushstroke is a concentration of biological even more than physical energy. It is the physiology of appropriation and a gradual acquisition of the places, times and instants that accumulate over the course of history, but without being invasive, and without rhetoric. It is the intentional ethereality of this way of working that makes it an opening up, and an impalpable, modifying epidermis. Every impression stands out individually, and yet they all form part of a master drawing which is an exploration of the margins and a striving towards knowledge that measures out infinity in sensitive traces, in accumulation and rarefaction, progression and concentration, potential paths and a succession of steps. The brushstroke - always the same entity, never identical - is this striving towards the limit: a relationship between individual and cosmos, between instant and history, between finite and infinite, all coming together in existence. A dynamic epiphany of existing, going beyond existence in search of the possible. An unstable manifestation of the limit in concrete form, in a sequence of a vision that is a physical journey.
The respiration of painting unfolds in the singularity of a non-modular module: Toroni does not paint, and yet he paints, for the impressions left by his brush mark out space as though the place had became a multi-dimensional painting. The identification of a single minimal entity and a systematic work method appear as the individual's

potential proportionality with regard to the universe, and as a diaphragm that channels, frames, and orients this relationship. These are images of eurhythmy and scale in which we find an explicit link with Palladio's poetic vision, where measure and proportion are themselves a means of appropriation, giving shape to the space of interaction between the individual and the cosmos.

By relating to these more or less characterising architectural contexts, Toroni works on a significant contradiction and often focuses, as in Villa Pisani, on corners, margins and projections. His painting rejects any alienating centrality and instead offers itself as an open possibility of an extended journey, indicating potential expansion. Toroni does not reduce space to a purely visual image, but opens it up as a concrete image, infinite and unlimited: he does not simply aim to occupy and fill it for he wishes to liberate it through the open disposition of masses which is the materialisation of his brushstrokes - always regularly cadenced and ordered, and always different. He does not view the Villa Pisani as a place bounded by space and time, a perimeter within which to work, but as a constantly expanding volume within which he can find a harmony that allows him to place a new positive human action in the infinite vertigo of history. He does so by seeking out a direction through thousands of years of cognitive vibrations and noetic deviations. It is not a void to be filled, but an aggregate of countless trajectories to be detected and traced in the perceptible, visible progression of painting, in the form of an impression, a seal of historical concreteness and the affirmation of a very present humanity.
Toroni's painting is not mimetic, nor it does invent forms, but rather creates spaces in a zero-resetting of language that does not go beyond any transfer of subjectivity, bringing to life a concrete 'all-over' that brings order to human spaces. His is a painting on the run, a rational entropy that in the recesses of history records and measures the seismic shocks of the biological and psychic evolution of human identity. There is no applicational *a priori* but instead a constant interaction with the volume of the place, in which the constitutive element is interaction. His painting becomes a possible dialogue between different ages, through the impression of the brushstroke as a biological connection and psychophysical density. The method is its application, not its outcome: painting is a connection with the world, not alienating alterity. A painting that is exploded and then rearranged, it is an existential noetic 'all-over' that gives material form to a secular version of an infinity that can be perceived in the determination of the action, in its affirmation and revelation of visions in the making. The meaning is in the interaction, in the positioning of an initial trace that establishes all the others. The place is the painting: the architecture of the Villa Pisani becomes a space of existence as act, a concrete, non-descriptive *tableau vivant*, aniconic and essential, in which the spectacle of human history is the sensitive, vibrating intermittency of the impression left by a brush.

Impronte di pennello n. 50 a intervalli di 30 cm "Un intervento pittorico per Palladio", 2012
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo (dettaglio)



Niele Toroni
Un intervento per Villa Pisani

In questa casa, cercavo un luogo su cui intervenire che potesse integrarsi con l'architettura e allo stesso tempo permettesse alla mia pittura di farsi vedere. Ho individuato due porticine, che in genere non sono spazi per l'arte, e parte dell'arcata centrale cieca, dialogando con le quali mi sembra di aver creato una specie di unità in questa grande parete, che funziona anche con il resto dell'intervento ad affresco preesistente. Come colore, ho scelto un rosso un po' scuro che si rivelasse indipendente, e mi facesse trovare quel momento di 'giustezza', affinché la pittura rivelasse l'architettura, e viceversa. Mi piace poi il contrasto tra questo intervento direi classico fatto per l'architetto, quasi un omaggio a Palladio, e l'intervento più leggero e libero che ho realizzato per la cantina, il quale gioca anch'esso sulla impostazione triangolare, che ne sottolinea la struttura: angoli come ali di angeli, il cui volo ho preferito collocare lì sotto...
L'impronta non è una forma geometrica preesistente, ma è sempre differente: viene dal pennello, non dall'artista. La pittura per me è cosa fisica, non mentale. Il mio lavoro può diventare spettacolare, ma in partenza non lo è: mi interessa il rapporto tra il dipinto e il non dipinto, quello spazio che mi permette di scappare. Per me, il problema è sempre stato quello di rivedere le cose nella loro semplicità: il mio lavoro, un'impronta dopo l'altra, è come camminare. Metti un piede davanti all'altro, e puoi arrivare dove vuoi. Mi pare che certi artisti è come se volessero inventare un nuovo modo di camminare: invece quello che conta non è il metodo, ma ciò che ne ottieni. Noi stessi, in fondo, come le mie impronte, non siamo che un tutto di solitudine e ripetizione.

Testo estratto dalla conversazione con Francesca Pola durante la realizzazione dell'intervento a Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo il 26 maggio 2012.



Impronte di pennello n. 50 a intervalli di 30 cm "Un intervento pittorico per Palladio", 2012
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo (dettaglio)



Niele Toroni
A work for the Villa Pisani

What I sought in this building was a place where my work could integrate into the architecture and, at the same time, allow my painting to manifest itself. I found two small doors, which are not normally places for art, and part of the central blind arch, and by interacting with them I feel I have created a space of unity in this large wall, which also works with the existing fresco. In terms of colour I chose a slightly darker red, in order to give it its own independence and create that perfect moment in which the painting would reveal the architecture, and *vice versa*. I also like the contrast between this operation - which I would call classic, made almost as a tribute to the architect Palladio - and the lighter, freer work I made for the cellar, which also plays on the triangular format that underlies the structure: angles like the wings of angels, whose flight I wished to place down there...
The impression is not a pre-existing geometrical form, but it is always different: it comes from the brush, not from the artist. I see painting as something physical, not mental. My work may become spectacular but this is not the way it starts out: what I am interested in is the relationship between painting and non-painting - this is the space that allows me to escape. As I see it, the issue has always been that of taking a new look at the simplicity of things - my work, one impression after another, is like walking. Put one foot in front of the other and you can go wherever you will. It seems to me that some artists are attempting to invent a new way of walking, yet what really matters is not the method, but what you achieve. We ourselves, like my impressions, are basically no more than an accumulation of solitude and repetition.

Extract from a conversation with Francesca Pola during work at the Villa Pisani Bonetti in Bagnolo di Lonigo on 26 May 2012

Impronte di pennello n. 50 a intervalli di 30 cm "Un intervento pittorico per Palladio", 2012
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo (dettaglio)

Impronte di pennello n. 50 a intervalli di 30 cm "Un intervento pittorico per Palladio", 2012
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo





Niele Toroni è nato a Muralto-Locarno nel 1937.
Vive a Parigi.

I suoi lavori sono ancora visibili in luoghi ‘specializzati’
e altrove in diverse parti del mondo.

Niele Toroni, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo, 2012